

## FIDIA

### IL PERCORSO ESPOSITIVO

Il percorso espositivo è articolato in 6 sezioni: ***Il ritratto di Fidia; L'età di Fidia; Il Partenone e l'Atena Parthenos; Fidia fuori da Atene; L'eredità di Fidia; Opus Phidiae: Fidia oltre la fine del mondo antico.***

La prima sezione, "**Il ritratto di Fidia**", si apre con un omaggio di Auguste Rodin all'artista greco. Si tratta dell'opera in marmo e gesso ***Pallas au Parthénon*** (1896) proveniente dal Musée Rodin di Parigi: una testa di donna sormontata da un tempietto stilizzato con sei colonne doriche, un'idea del Partenone di Atene. Questa scultura eccentrica condensa la fascinazione per la Grecia antica di Rodin (1840-1917), uno dei massimi scultori del suo tempo, salutato dai suoi contemporanei come "Fidia francese" e per il quale Fidia diventa il modello assoluto.

In questa sezione, il visitatore fa **conoscenza con il personaggio di Fidia**. Può osservarne i tratti del volto, forse riprodotto in una **testa in marmo bianco** del I secolo d.C., ***Ritratto di Fidia (?)***, proveniente da Frascati e conservata a Copenaghen (Ny Carlsberg Glyptothek); ammirare la **brocchetta** di argilla a vernice nera (anni '30 del V secolo a.C) **con incisa la scritta "Pheidiou eimi"** ("Io appartengo a Fidia"). Proviene dal Museo Archeologico di Olimpia, dove Fidia lavorò alla fine della sua carriera e si tratta di un reperto unico, poiché è uno dei rari oggetti personali appartenuti a un personaggio celebre dell'antichità giunti fino a noi. A completare la piccola preziosa sala, **due statuette in bronzo che rappresentano la figura dell'artigiano** (identificato forse anche con lo stesso Fidia), prestiti d'eccezione del Metropolitan Museum of Art di New York (metà del I secolo a.C) e dell'Archaeological Museum of Ioannina, in Grecia (fine del II - inizi del I secolo a.C.).

La seconda sezione, "**L'età di Fidia**", illustra poi il **contesto storico, politico e artistico di Atene agli inizi del V secolo a.C.**, delineando anche il profilo dei personaggi che la resero grande: Temistocle, Pericle, Aspasia, evocati nel percorso da erme-ritratto. In quest'epoca il giovane Fidia completò l'apprendistato presso lo scultore ateniese Egia e il bronzista Agelada, nativo di Argo. Dai suoi due maestri, i cui nomi sono tramandati dalle fonti, Fidia apprese l'arte di scolpire la pietra e di fondere i metalli, tecniche che in seguito dimostrò di padroneggiare. Vengono qui ripercorse **le tappe della carriera dell'artista** a partire dalla realizzazione delle prime importanti commesse, come la statua dell'Apollo *Parnopios* (tipo Apollo Kassel), fino alla realizzazione, sull'Acropoli, delle statue dell'Atena *Promachos* e della Atena Lemnia, con cui raggiunse il successo.

Il viaggio prosegue nella terza sezione, **Il Partenone e l'Atena Parthenos**, dove viene approfondita **l'attività dello scultore ad Atene e in particolare sull'Acropoli**, dove Fidia, per volere di Pericle, seguì la **direzione dei complessi lavori di ristrutturazione della rocca sacra** e in particolare fu "episkopos" 'sovrintendente' del cantiere del **Partenone**. A Fidia si deve la progettazione dei ricchi apparati decorativi del tempio, nonché la creazione del colosso crisoelefantino, ovvero in avorio e oro, dell'Atena *Parthenos*. Realizzata nel 438/7 a.C., all'apice della fama, la statua era alta oltre 12 metri e rivestita da più di 1.000 chili d'oro; era collocata nel naòs (cella) del Partenone, da cui deriva il nome e rappresentava il culmine visivo e simbolico dell'intero programma figurativo dell'edificio. Il percorso prende le mosse dai documenti che hanno segnato la riscoperta del Partenone in età moderna: tra le opere più significative esposte c'è il **Codice Hamilton 254**, manoscritto quattrocentesco contenente la prima immagine del Partenone arrivata in Europa, uno schizzo eseguito dall'umanista Ciriaco de' Pizziccolli di Ancona, concesso in prestito dalla **Biblioteca Statale di Berlino** (Staatsbibliothek zu Berlin) per sole 8 settimane e risalente al 1440/5. Altresì significativo il prestito del cosiddetto **taccuino Carrey** (1674) della **Biblioteca Nazionale Francese**, nel quale è riprodotta la decorazione del Partenone prima dell'esplosione che lo distrusse nel 1687.

Viene qui offerta ai visitatori l'occasione unica di essere trasportati indietro nel tempo e di **rivivere la visita del monumento** attraverso **l'installazione Fidia e il Partenone**, a cura di OrF Quarenghi.

In questa sezione sono ospitati anche **quattro frammenti originali del fregio del Partenone**, più precisamente un **frammento dal fregio nord con oplita, un “soldato greco”, e un frammento dal fregio sud con giovane e bovino** (447-438 a.C.), concessi eccezionalmente in prestito dal

Museo dell'Acropoli di Atene. Gli altri due frammenti con cavalieri e uomini barbati provengono invece dal Kunsthistorisches Museum di Vienna.

È inoltre stata ricostruita la cella con l'Atena Parthenos grazie all'esposizione di teste, torsioni, rilievi e la gemma in diaspro rosso firmata da Aspasio. Tre repliche dello scudo, tra cui il cosiddetto scudo Stragford proveniente dalla collezione del British Museum (III secolo d.C.) consentono di farsi un'idea dello scudo della statua che aveva un diametro di ben 5 metri. All'esterno era decorato con un'Amazzonomachia, la lotta mitica tra i Greci e le Amazzoni e, sotto la maschera centrale della gorgone, sono forse rappresentati in piedi, di spalle l'uno all'altro – non reali ma dissimulati tra i personaggi del mito - Fidia, l'artefice della statua e Pericle, il politico ispiratore della gloria monumentale della città classica.

Nella quarta sezione, “**Fidia fuori da Atene**”, vengono ripercorsi alcuni degli episodi più significativi della **carriera di Fidia al di fuori dalla sua città natale**, Atene, a partire dalla partecipazione al concorso bandito ad Efeso intorno al 440 a.C. per la realizzazione di una statua di Amazzone ferita, in cui Fidia fu clamorosamente sconfitto. A rievocare l'evento è allestito un podio con figure di Amazzoni in tondo, con busti e teste disposti a diverse altezze. Al centro, la **Statua di Amazzone ferita nel tipo Sosikles** (Musei Capitolini, decenni centrali del II secolo d.C.) - opera vincitrice – e di fronte un'altra Amazzone proveniente da Torino, copia pregiata in basalto verde. Nell'ambito delle opere commissionate da altre *poleis* e, in particolare, da Olimpia, sono qui esposti reperti originali scoperti nella “Officina di Fidia”, un edificio allestito presso il santuario di Zeus a Olimpia usato dall'artista e dalla sua équipe per eseguire il **colosso crisoelefantino di Zeus**. L'opera, andata distrutta in un incendio, fu così rinomata nel mondo antico da cambiare il modo stesso in cui si immaginava la figura di Zeus. La famosa statua è raccontata attraverso monete, rilievi e una **maschera di bronzo**, prestito prestigioso proveniente da Vienna (Kunsthistorisches Museum, I d.C.). In mostra un **Modello del tempio di Zeus a Olimpia** realizzato nel 1997 da M. Goudin, una ricostruzione parziale in legno di tiglio e noce, prestato dal Musée du Louvre di Parigi.

È esposta in questa sezione anche una **Testa di Zeus in terracotta** (I secolo a.C.) appartenuta alla collezione dell'archeologo tedesco Adolf Furtwängler e acquistata dalla Liebieghaus di Francoforte.

Nella quinta sezione “**L'eredità di Fidia**” viene affrontato **il tema dell'impatto dell'arte fidiaca e delle sue tecniche**, in particolare quella crisoelefantina, sulle successive generazioni di artisti in Grecia e Magna Grecia. Sono qui esposti, tra le opere più importanti, la **Testa acrolitica di una dea** in marmo pario (470-460 a.C.) dai Musei Vaticani e la **Statua acrolitica di Apollo** in marmo greco (440-430 a.C.), proveniente dal tempio di Apollo Aleo a Crimisa, attuale Cirò Marina (Crotone), prestito del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.

La sesta e ultima sezione, “**Opus Phidiae: Fidia oltre la fine del mondo antico**” esplora **le radici della fama ininterrotta del grande scultore in età moderna**. Nel XII secolo, nei *Mirabilia Urbis Romae*, raccolte di monumenti celebri di Roma compilate come guide per i pellegrini in visita alla città, ritroviamo i nomi di Fidia e Prassitele iscritti sulle basi delle statue colossali del Quirinale, associati però a filosofi o indovini giunti a Roma al tempo di Tiberio, perdendo quindi la connessione con il dato storico. Si deve a Petrarca la riscoperta di Fidia: in occasione del suo primo soggiorno romano nel 1337, mise in relazione i nomi dei due artisti con quelli celebrati nella *Naturalis Historia* di Plinio, attribuendogli nuovamente la loro identità di grandi scultori greci.

Nella sezione sono esposti i **due calchi in gesso dell'Accademia di Ravenna**, realizzati a Roma negli anni Venti dell'Ottocento, delle due teste colossali dei Dioscuri che ancora oggi dominano la piazza del Quirinale a Roma e che sono tra le poche sculture di epoca romana ad aver conservato, pressoché invariata, la loro collocazione originaria. I due calchi rientrano tra le testimonianze più importanti dello stato di conservazione delle sculture nei primi anni dell'Ottocento, prima dell'inevitabile deterioramento delle superfici che si è aggravato durante il secolo scorso.

Tra le altre opere della sezione, che contiene un focus su Canova e Thorvaldsen, anche il gruppo marmoreo ***Antonio Canova sedente nell'atto di abbracciare l'erma fidiaca di Giove*** realizzata nel 1820 da Giovanni Ceccarini come omaggio a Canova, celebrandolo come il Fidia dell'epoca moderna (prestito dal Palazzo Comunale di Frascati) e il ***Cefiso***, calco in gesso dell'Accademia di Belle Arti di Bologna tratto dall'originale scolpito da Fidia (447-432 a.C.).